

# in questo numero

## Ambiente & Sport

"Golf: che passione!"

di Gianfranco Lucariello

▶ **13**

## Grand-Tour

Lazzaro Spallanzani a Napoli

di Lorenzo Terzi

▶ **14-15**

## Inquinamento & Salute

Rischio ambientale

di Rosa Funaro

▶ **16-17**

## Vernici solari

Fratello sole...

di Paolo D'Auria

▶ **18-19**

## Arpa Emilia Romagna

Viaggio nelle Arpa d'Italia

di Giulia Martelli

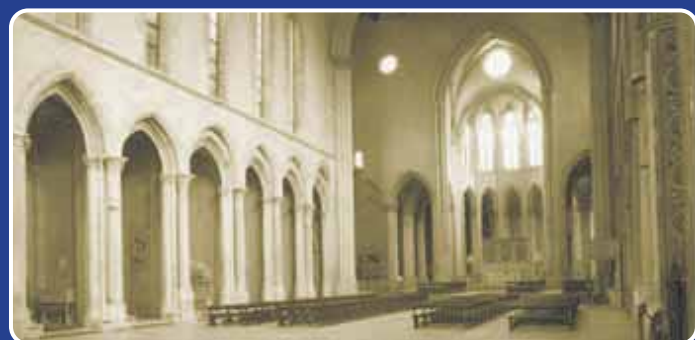
▶ **20-21**

## San Lorenzo Maggiore

Da Agorà a Municipio di Napoli

di Linda Iacuzio

▼ **22-23**

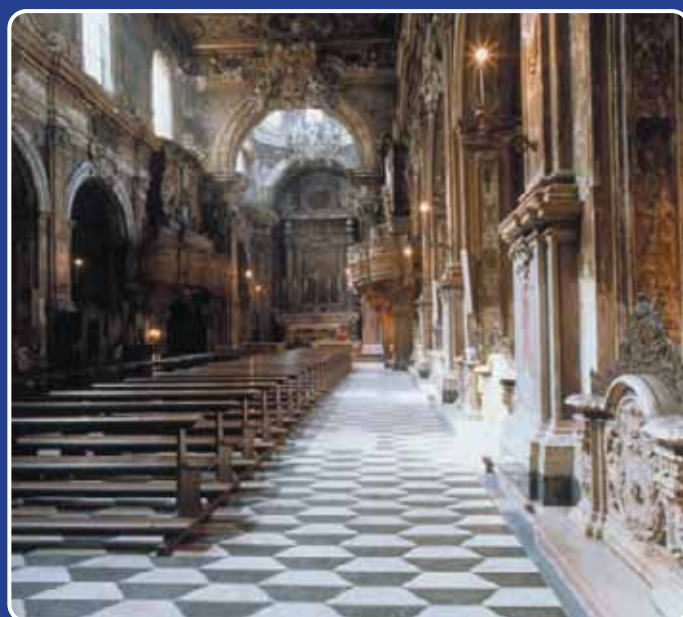


## Oasi & Musei

Complesso conventuale  
di San Gregorio Armeno

di Salvatore Lanza

▼ **24**



## Speciale mare

Napoli, Salerno e Caserta

di A.Cutoli e T.Casale

▶ **26-29**

## Inquinamento da condizionatori

Climatizzazione  
artificiale e bioclimatica

di Elvira Tortoriello

▶ **34-35**

## Inanellamento degli uccelli

Una tecnica scientifica  
al servizio dell'avifauna

di Ilaria Buonfanti

▶ **36**

## Laboratori Remida Quando il riciclaggio diventa arte

di Anita Pepe

▶ 37

## Reporting aziendale Sispa: progettare l'integrazione...

di Maria Luisa Imperatrice

▶ 38-39

## Legge parcheggi regionali Parcheggi pertinenziali? Finiti in un vuoto normativo

di Giuseppe Picciano

▶ 40-41

## Neopatologie Nanoparticelle e nanopatologie

di Agostino Menna

▼ 43-45



## Economia & Ambiente Scienze e sostenibilità culturale, nuova economia

di Candida Lauro Geruso

▶ 46

# Ambiente, allarme salute

di Pietro Funaro

Corriamo il rischio di essere ripetitivi ma i sempre più pressanti allarmi sollevati dal mondo scientifico sui rischi gravi e seri che corre il nostro ecosistema ci impongono di continuare a sollecitare quanti possono e debbono compiere opzioni a salvaguardia dell'ambiente. Qualche segnale positivo in questa direzione comincia a sortire anche dagli organismi politici internazionali che sembrano, seppure tiepidamente, iniziare a prendere atto che è necessario ed urgente promuovere piani di salvaguardia ambientale.

Gli ostacoli maggiori a provvedimenti radicali sono, tanto per non cambiare, legati agli interessi di mercato, al trincerarsi di alcuni dietro confini che mirano a difendere il benessere di pochi e non quello della comunità mondiale. Ma non vogliamo qui fare analisi politiche, desideriamo solo ricordare a tutti che probabilmente corriamo il rischio, tutti nessuno escluso, che possa saltare l'intero sistema globale e quindi diventerà sempre più difficile difendere questo o quel piccolo particolare.

Non è allarmismo il nostro, è solo il prendere coscienza di una condizione che riguarda oggi e, ancor più domani, l'intera umanità. Va anche sottolineato che sensibilizzazione e responsabilizzazione riguardano anche e soprattutto i cittadini. Nessuno è esente dal dover dare il proprio contributo per la tutela dell'ambiente ed anche i piccoli gesti quotidiani hanno un loro valore.

È un dato sconcertante ad esempio che la raccolta differenziata nella nostra Regione registra percentuali molto lontane dalle quote stabilite per legge fatta eccezione di alcune realtà territoriali. Napoli è appena al sette per cento di differenziata della massa rifiuti che la popolazione produce, una realtà che va assolutamente ribaltata. Certo l'organizzazione di tale raccolta non eccelle an-



zi è fortemente deficitaria ma anche i cittadini debbono fare la loro parte. E ciò nel loro interesse. Ambiente e salute, lo abbiamo scritto e lo riscriviamo, è un binomio inscindibile, legato a doppio filo, interrelato a tal punto che possiamo verificarlo sulla nostra qualità della vita quotidianamente.

Abbiamo pubblicato in questo numero della nostra rivista un rapporto molto importante circa la relazione tra rifiuti e aumento di alcune patologie tumorali: sono dati che ci impongono di riflettere ma soprattutto di agire.

Sul fronte dell'emergenza rifiuti va segnalato che, finalmente, la nostra Regione si è dotata di uno strumento legislativo, quale l'approvazione di una legge che regola il comparto: un primo importante passo verso il passaggio all'ordinarietà dopo circa tredici anni di gestione commissariale.

Non sarà certo una legge ad essere l'unico strumento per traghettare la Campania verso la "normalizzazione" del settore ma di sicuro aiuterà significativamente a raggiungere l'obiettivo. Anche quest'anno, a ridosso dell'estate, forniamo ai nostri lettori un quadro della balneabilità delle nostre acque marine. Non si registrano grandi cambiamenti rispetto al 2006, anche in questa direzione occorre, dunque, lavorare ancora molto.

Ognuno di noi, per le proprie responsabilità, ha il dovere di operare fino in fondo per custodire l'immenso patrimonio naturale che il buon Dio, per chi ci crede, ci ha donato.

EDITORIALE  
EDITORIALE





di Brunella Cimadomo

**N**on ci sarà una Campania a due velocità in materia di raccolta differenziata con l'attuazione della legge approvata dal Consiglio regionale il 28 marzo scorso. Perché se ad oggi sono le singole cittadine ad essere responsabili della questione rifiuti, con la nuova normativa regionale, ad essere responsabili saranno consorzi di Comuni: le Autorità d'Ambito.

È questa la prima novità che riguarda gli enti locali. Un passaggio verso una gestione davvero integrata del ciclo dei rifiuti. L'iter gestionale dovrà compiersi dall'inizio alla fine, cioè nella sua interezza, all'interno di ciascun ambito. In ogni comprensorio dovrà esserci autosufficienza. Il che significa che ogni ambito dovrà provvedere sì alla raccolta differenziata ma anche al recupero, al riciclo e allo smaltimento.

Per garantire che nessun tassello blocchi l'ingranaggio le Autorità d'Ambito - che dovranno materialmente esercitare le competenze degli enti locali consorziati - dovranno affidare all'esterno, mediante gara pubblica, la gestione del servizio nel suo complesso.

Sarà poi il vincitore dell'appalto ad essere responsabile della gestione del ciclo integrato dei rifiuti, cioè il braccio operativo dei consorzi.

Un iter virtuoso che favorirà anche le tasche dei cittadini.

Ad oggi, infatti, i Comuni non in regola con la raccolta differenziata pagano una maggiorazione sulla tassa di smaltimento. Tassa che, alla fine, è versata dal contribuente.

Con il meccanismo introdotto dalla legge regionale, provvedendo tutti i consorzi al loro stesso "mantenimento", non ci saranno più né bastone né carota né necessità di supervisor esterni. Sgravi per le fasce sociali più deboli saranno previsti dalle Autorità d'Ambito che, a loro volta, percepiranno incentivi dalla Regione: l'articolo 25 della legge prevede un meccanismo di pre-

## Legge sui Rifiuti: cosa cambia per i Comuni

mialità e stabilisce che sia proprio la giunta a definire i criteri e le modalità di assegnazione dei contributi destinati agli A.T.O. per incrementare quantità e qualità della raccolta differenziata incentivando i più efficienti.

È per questo che la legge viene percepita come una novità. Tanto più che all'articolo 1, proprio nei principi generali, dichiara apertamente di ispirarsi al conseguimento dell'obiettivo "Rifiuti zero".

Diverse le finalità che la stessa legge persegue. Oltre a quella di "prevenire, governare e ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti" e a quella di "potenziare e agevolare la raccolta differenziata dei rifiuti urbani e speciali", ci sono quelle di "incentivare la riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti privilegiando forme di trattamento che ne consentano il recupero e l'utilizzo produttivo conseguendo l'obiettivo della minimizzazione dell'impatto ambientale connesso allo smaltimento", quello di "contenere e razionalizzare i costi di gestione del ciclo dei rifiuti responsabilizzando, mediante attività concertative a scala territoriale, gli enti locali, incentivandone la partecipazione attiva nelle procedure di predisposizione, adozione, approvazione e aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti", quello di "promuovere l'utilizzo di strumenti economici, bilanci-ambientali, strumenti di certificazione ambientale, norme Iso ed Emas, nonché dei sistemi di qualità quali lo sviluppo del marchio di qualità ecologica Ecolabel, volti a promuovere prodotti con un minore

impatto sull'ambiente contribuendo a un uso efficiente delle risorse e ad un elevato livello di protezione dell'ambiente", quello di "favorire la crescita di un mercato verde attraverso la promozione di strumenti quali il green Public Procurement", quello di "salvaguardare i livelli occupazionali", quello di "individuare forme di cooperazione, sinergie e interazioni istituzionali tra i vari livelli delle autonomie territoriali in conformità ai principi di sussidiarietà e solidarietà territoriale", quello di "attuare gli strumenti di prevenzione e riduzione integrati dell'inquinamento con il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale" ma soprattutto quelli di "garantire, in linea generale, l'autosufficienza regionale" e di "superare lo stato di emergenza nei settori della gestione dei rifiuti".

Una legge, in sostanza, che prepara la regione all'ordinarietà in materia di rifiuti. "Non a caso - spiega l'avvocato Mario Lupacchini, coordinatore dell'Area Ecologia dell'Assessorato Ambiente Regione Campania - è fondamentale sensibilizzare i Comuni anche in questa fase attraverso il meccanismo della premialità per gli enti virtuosi e che, cioè, hanno superato gli indici di differenziata. Particolare importanza assume, proprio per ciò che concerne l'incentivazione, il riciclo del materiale recuperato, in quanto, in mancanza di tale fase, avrebbe poco significato la differenziata stessa e si darebbe ragione a chi denuncia il deposito in discarica anche di quel materiale che è raccolto in via differenziata".



**"R**esponsabilizzare gli enti locali incentivandone la partecipazione attiva nelle procedure di predisposizione, adozione, approvazione e aggiornamento dei piani di gestione dei rifiuti".

L'assessore alle Politiche Ambientali della Regione, Luigi Nocera, pensa al traghetamento della Campania verso una gestione virtuosa e ordinaria dei rifiuti. Tant'è che la sua è tra le primissime regioni d'Italia ad aver legiferato in materia dopo l'entrata in vigore del decreto legislativo 152 del 2006, cioè del Codice sull'Ambiente.

**Assessore, perchè la legge approvata dal Consiglio regionale costituisce un importante strumento per il rientro nelle attività ordinarie?**

"Perchè la legge disciplina la gestione dell'intero Ciclo integrato dei rifiuti: prevedendo la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati e delineando un quadro normativo di indirizzo, in linea con lo sviluppo della normativa nazionale, che si basa su quattro punti: riduzione e prevenzione della produzione dei rifiuti; potenziamento della raccolta differenziata attraverso misure dirette al recupero dei rifiuti mediante riutilizzo, riciclo ed ogni azione diretta ad ottenere da essi materia prima secondaria; limitazione del flusso dei rifiuti destinati allo smaltimento; progressiva eliminazione della discarica".

**Si tratta, dunque, di un nuovo sistema di gestione integrata dei rifiuti, per avviare una nuova economia ispirata alla prevenzione (con relativa innovazione di processo e di prodotto), al recupero, al riutilizzo e al riciclo. Cosa cambia per i Comuni?**

"È prevista una gestione dei rifiuti urbani organizzata sulla base di Ambiti Territoriali Ottimali, in cui l'Autorità d'Ambito (formata appunto da Comuni) organizza il servizio e determina gli obiettivi da perseguire per garantirne la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e trasparenza".

**Come funzionerà il meccanismo?**

"Gli Ambiti territoriali saranno 6, uno per ogni provincia. La provincia di Napoli, considerato il numero di abitanti, potrà avere due Ato. Ogni Ambito territoriale avrà un consorzio obbligatorio, l'Autorità d'Ambito, formato dai Comuni e dalla Provincia o dalle Province in cui ricade il territorio dell'Ato".

**Quali saranno le competenze e le funzioni delle Province e dei Comuni?**

"Le prime hanno il controllo e la verifica degli interventi di bonifica, la verifica e il controllo periodico su tutte le attività di gestione, intermediazione e commercio dei rifiuti, l'individuazione, entro novanta giorni dalla entrata in vigore della legge, delle zone idonee e non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti, sulla base di Piano territoriale di coordinamento provinciale; i Comuni concorrono, nell'ambito delle attività svolte a livello di ambiti territoriali ottimali, alla gestione dei rifiuti urbani e assimilati, fino

all'inizio dell'attività dei soggetti gestori del servizio (Ato)".

**Assessore, spetterà all'Autorità d'ambito affidare il servizio di gestione integrata dei rifiuti in conformità alla normativa comunitaria, statale e regionale e adottare il piano d'ambito e il programma di interventi. Ci sono differenze in base alla grandezza dei Comuni?**

"Nei Comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti è prevista l'installazione di una stazione ecologica attrezzata per il deposito temporaneo delle frazioni differenziate di rifiuti solidi urbani. In generale, un forte impulso viene dato al potenziamento della raccolta differenziata, attraverso un insieme di interventi coordinati ed organici di incentivi e misure concrete. Proprio le autorità d'ambito, dovranno organizzare il servizio in modo da assicurare il raggiungimento di standard adeguati di raccolta differenziata. Per questo obiettivo saranno destinati alle Autorità d'Ambito e ai Comuni sede di impianti, incentivi e contributi regionali".

**Come pensa che l'assessorato potrà avere sotto controllo la situazione?**

"Con la legge vengono istituiti un Osservatorio regionale per la gestione dei rifiuti, che guarderà alla materia nel suo insieme attuando un monitoraggio costante e la sezione regionale del catasto dei rifiuti che sarà

articolata su base provinciale, ovvero su base di ambito territoriale ottimale e sarà istituita presso l'Arpac".

**E quali saranno le competenze della Regione?**

"Spetta alla Regione la predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le Province, i Comuni, le Autorità d'Ambito e le Associazioni ambientaliste nazionali maggiormente rappresentative, dei Piani regionali in materia: il Piano regionale di gestione dei rifiuti; il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi; il Piano regionale delle bonifiche delle aree inquinate".

**E i Comuni saranno coinvolti?**

"Certo, i piani vengono adottati dalla Giunta regionale, sentita la conferenza permanente Regione-Autonomie locali e le Comunità d'Ambito".

**Ad oggi qualcuno denuncia che in discarica finisce anche il materiale raccolto in via differenziata. Cosa sta facendo l'assessorato?**

"L'assessorato è intervenuto su tale fenomeno, ottenendo dall'Unione europea l'autorizzazione al cofinanziamento di impianti di riciclo gestiti da soggetti privati. L'esito è stato altamente positivo in quanto sono risultati aggiudicatari del bando 48 imprese, con un utilizzo di risorse di circa 38 milioni di euro".

B.C.



## Intervista all'Assessore Nocera Verso una gestione ordinaria dei rifiuti

# Smaltimento rifiuti Parla Bertolaso: vinceremo la sfida

di Guido Pcobelli Ragosta

**G**uido Bertolaso conserva l'ottimismo dei giorni in cui si è insediato come commissario per l'emergenza rifiuti in Campania. "Vinceremo la sfida dello smaltimento dei rifiuti", dice.

**Lei ha più volte lanciato l'allarme: c'è rischio che in estate l'emergenza rifiuti esploda con ancora maggiore forza. Qual è la situazione attuale?**

In Campania c'è da gestire un milione di tonnellate di rifiuti (e il dato continua inesorabilmente a crescere) che attualmente sono depositate negli impianti di produzione del combustibile da rifiuto (Cdr), nei siti di trasferta e di stoccaggio provvisorio o per le quali non si è potuto procedere alla raccolta in mancanza di discariche di smaltimento definitive. La fine dell'inverno climatico e l'innalzamento delle temperature non potrà che produrre nei prossimi mesi un aggravamento del rischio sanitario oltre che ambientale. È una corsa contro il tempo.

**L'approvazione del disegno di legge in Consiglio regionale sui rifiuti agevola il lavoro per uscire dall'emergenza? In che modo?**

La legge regionale sui rifiuti è un primo segno tangibile che la prospettiva di riaffidare alle autorità ordinarie la gestione del ciclo dei rifiuti a partire dal prossimo gennaio non è più solo un auspicio. Peraltro l'impianto del documento, in particolare l'ottica di una gestione dei rifiuti su base provinciale, è assolutamente coerente con le scelte che guidano l'azione del commissario straordinario.

**Quando realisticamente è possibile immaginare di uscire dalla gestione straordinaria?**

La gestione straordinaria terminerà il prossimo 31 dicembre. Sarà poi compito delle autorità competenti gestire gli effetti e le risultanze di 13 anni di emergenza, che non potranno essere risolte in pochi mesi.

**Quali sono le tappe dei prossimi mesi?**

L'apertura di nuove discariche su cui si concentra l'attenzione dei mezzi di informazione cammina in realtà di pari passo con l'avvio di progetti concreti per il rilancio della raccolta differenziata che attualmente - in base agli ultimi dati dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente - è pari al 10 per cento, con il primato negativo di Na-

poli che supera appena il 7 per cento. Il miglioramento di queste prestazioni passa necessariamente per l'attivazione di tutti gli attori della filiera del recupero e del riciclo oltre che per la realizzazione di impianti di compostaggio, spesso osteggiati dalla popolazione che pure dice di volere la raccolta differenziata. L'ulteriore obiettivo dei prossimi mesi sarà la ristrutturazione degli impianti del Cdr affinché sia possibile alimentare il termovalorizzatore di Acerra che sarà operativo dal 31 ottobre prossimo e che, oltre a smaltire ogni giorno circa 2000 tonnellate di Cdr, produrrà energia elettrica per circa 35 mila famiglie.

**Come mai il lavoro del commissariato di governo sembra destinato ogni volta a infrangersi contro le popolazioni che non vogliono nei propri territori né discariche, né inceneritori?**

Crede che la difficoltà principale sia attualmente nella mancanza di fiducia diffusa in Campania anche e soprattutto nei confronti delle istituzioni. Questa sfiducia è il primo elemento a cui occorre urgentemente dare una risposta.

**Ritiene che in tutti questi anni in Campania ci sia stato un deficit di comunicazione?**

Crede che l'informazione e la comunicazione giochino in Campania e nel resto d'Italia un ruolo fondamentale. È necessario però ammettere che la verità intesa nel senso più ampio del termine non è mai facile da accettare e spesso si preferisce mistificarla pur di sottrarsi alla concretezza del confronto su temi drammatici come l'emergenza rifiuti in Campania.

**Qual è il livello di collaborazione che il commissario Bertolaso ha finora incontrato nelle istituzioni campane?**

Alcune alte istituzioni locali non hanno fatto mancare il loro contributo anche nei momenti di maggiore difficoltà, come nel caso della magistratura, del presidente della Regione Bassolino o di talune amministrazioni provinciali e comunali. Vi sono stati poi alcuni episodi in cui la mancanza di interlocuzione politica, soprattutto su scala locale, ha reso ancora più difficile il dispiegarsi di un corretto dialogo con le popolazioni.

**A Caserta si sta facendo un primo tentativo in Campania per verificare la capacità di una provincia di essere autonoma nella raccolta dei rifiuti. A che punto è l'esperimento?**



Fortunatamente si tratta di qualcosa di più di un esperimento. Si tratta di una scelta condivisa che è stata possibile solo grazie al senso di responsabilità dell'amministrazione provinciale e comunale. È un segnale incoraggiante, un modello positivo che contiamo di esportare anche nel rapporto con le altre province.

**Ritiene che la strada da seguire sia quella dell'autonomia di ogni singola provincia nello smaltimento?**

Crede che la provincializzazione sia un modello corretto, anche se i dati di produzione che riguardano le singole province sono molto disomogenei: ciò vuol dire che ciascuno deve fare la sua parte e che ogni territorio deve essere in condizione di dare il proprio contributo rispetto alla corretta gestione del ciclo.

**La Campania è ancora una delle regioni in cui la raccolta differenziata stenta a decollare: problema di investimenti o culturale?**

Il problema della raccolta differenziata in Campania non è certo culturale dal momento che esistono alcune eccellenze paragonabili a quei comuni del Nord dove le percentuali di recupero e riciclo sono altissime. Il problema attiene alla necessità, anche in questo settore, di scelte e soluzioni che rendano possibili i progetti a cui si intende dare corpo. Non pare ammissibile che taluni comuni abbiano fatto richiesta di accesso ai fondi europei per la costruzione di impianti di compostaggio e poi ne abbiano chiesto la delocalizzazione per una questione ancora una volta di accettabilità sociale.

**Quando si è insediato da commissario ha lanciato messaggi ottimistici alla città. Ha detto di essere abituato a vincere le sfide che intraprende. Dopo il cammino fatto finora, conserva ancora quell'ottimismo?**

La situazione è certamente molto complicata, altrimenti non si spiegherebbe la scelta del governo centrale di scendere in campo in prima persona affidando l'incarico di commissario per l'emergenza rifiuti al capo della Protezione Civile che, lo ricordo, è un Dipartimento della Presidenza del Consiglio. Non siamo abituati a perdere le sfide che altrove in Italia e nel mondo siamo stati capaci di vincere con impegno e dedizione. È fondamentale per noi e per gli abitanti di questa regione non perdere l'ottimismo della volontà.